

tario a portargli la sua benedizione, e Mons. Griva, curato della vicina parrocchia dell'Immacolata (San Donato), gli amministrò l'estrema unzione. Alle sue figliuole lacrimanti raccomandò l'osservanza delle sante Regole e aggiunse queste parole: « Pregherò per voi, affinché non abbiate mai grosse eredità ma che la goccia della Provvidenza non vi abbia mai a mancare! »

Era il Venerdì Santo, giorno di mestizia nella liturgia della Chiesa, quando la spoglia mortale del sant'uomo che aveva tanto amato la povertà, percorreva senza canti e senza ceri, senza il suono delle campane, le vie del borgo San Donato in mezzo a due fitte ali di popolo riverente e commosso che, mentre pregava per il riposo della sua anima, già a bassa voce preconizzava quello che la Chiesa oggi va preparando tra il consenso di tanti e la letizia delle Suore del Suffragio, la proclamazione della sua santità.

Il 20 aprile del 1925 la sua spoglia ritornava

nella sua chiesa ove tuttora riposa in un bianco sepolcreto. Nell'ottobre del 1928 il Cardinale Gamba componeva il tribunale diocesano per l'inizio del processo informativo il quale si chiuse nel maggio 1932, trasmettendone gli atti alla S. Congregazione dei Riti a Roma. Ivi nel 1932 venivano approvati gli « scritti del Servo di Dio ». Finalmente il 15 marzo di quest'anno fu presentata e favorevolmente discussa presso la S. Congregazione dei Riti la causa di beatificazione e di canonizzazione. Questo importante progresso riempì di gioia le buone Suore che fin dal 30 aprile del 1940 ottenevano dalla Santa Sede il « decretum laudis » che approvava e lodava *amplissimis verbis* le Costituzioni della Congregazione, e che dopo il settennio sperimentale, vedevano nel giugno del 1948 aprirsi nuovi e più vasti orizzonti, con il riconoscimento giuridico e la definitiva Approvazione Pontificia.

Dott. FRANCESCA DALMAZZO
(ex allieva dell'Istituto Faà di Bruno)

(1) Alessandria, il 1° giugno del 1803 scriveva sul marmo, sotto il busto dell'eroe: « Emilio Faà di Bruno - Capitano di Vascello - a Lissa - colla sua morte - nuova gloria - aggiungeva - al valore italiano - 1806 (pag. 4 e 11 della biografia di Mons. L. Condo sopra citata).

(2) La narrazione di questo episodio fu pubblicata sul giornale « La Riscossa » che si stampava in Breganze, nel numero del 7 maggio dell'anno 1808.

(3) Per i cultori delle Scienze Matematiche potrà presentare interesse questo breve riassunto relativo alle opere pubblicate dal Faà di Bruno, (Cfr. il citato estratto della monografia di Enrico d'Ovidio [s.c.]). Due trattati vennero pubblicati a Parigi in lingua francese col titolo seguente:

1°) *Théorie générale de l'élimination* (Paris, Leiber et Farquet, 1859).

2°) Il secondo trattato dal titolo *Traité élémentaire du calcul des erreurs* (Paris, Gauthier-Villars, 1869) è lo sviluppo di una precedente pubblicazione (Torino 1869), dal titolo: *Cenni elementari sopra il calcolo degli errori*.

3°) Il terzo trattato dal titolo *Théorie des formes binaires* fu pubblicato a Torino (Brero, 1876) e fu tradotto in tedesco a cura del prof. Th. Walter e pubblicato a Lipsia dal Teubner nel 1881. Il D'Ovidio scrive che questo trattato, specie nella edizione tedesca a cui furono apportate col concorso dell'autore e del prof. Noether non poche aggiunte e modificazioni, « prese posto fra le opere più cospicue relative alla teoria delle forme binarie ».

Durante gli ultimi anni della sua vita il Faà di Bruno lavorava a un trattato di gran mole che avrebbe dovuto comprendere tre volumi, dedicati il primo alla teoria delle funzioni di variabili complesse, il secondo alla teoria delle funzioni ellittiche, il terzo alle applicazioni di questa, ciò che si rileva dalla prefazione abbozzata. Dei tre volumi egli non fece stampare che il secondo, e non interamente, dalla stamperia dell'Istituto del

Suffragio da lui fondato. Ivi pubblicò diciotto opere religiose popolari tra cui un Sunto di morale, un « manuale cantorum » e un Saggio di Catechismo.

Molto numerose le note matematiche che il Faà pubblicò nei periodici italiani e stranieri. Le più importanti sono elencate dal D'Ovidio nel citato opuscolo.

Il Prof. Enrico D'Ovidio, sopra ricordato, scriveva nell'« Annuario della Università di Torino » queste parole: « la perdita dell'uomo egregio fu molto deplorata dai cultori di scienze matematiche e dalle tante persone che dall'opera sua caritatevole avevano tratto beneficio. Quelli rimpiangevano lo scienziato non meno dotto che modesto, queste il benefattore amoroso e instancabile ».

Il Cardinale Alimonda, parlando di lui soleva denominarlo « quel sant'uomo » e il Canonico Berteu scrisse che il segretario dell'arcivescovo gli disse che questi « cercò più di una volta di aiutarlo nelle sue strettezze e che, parlando di lui, ne ammirava lo spirito di abnegazione mentre, potendo figurare ed accrescere la sua fortuna e il suo nome coi doni di cui lo aveva fornito la Provvidenza, si è ridotto a povertà maggiore di un frate cappuccino, dando generosamente ogni sostanza ed il frutto delle sue fatiche a promuovere il culto di Dio, l'assistenza spirituale e temporale di povere persone derelitte e pericolanti ».

Scegliamo ancora, fra le numerose attestazioni contenute nell'Appendice che Monsignor Luigi Condo aggiunse alla sua bella biografia del nostro, l'elogio dell'Unità cattolica, il giornale del Teologo Margotti (numero del 29 marzo del 1888): « Di somma pietà fin da quando era militare a Torino promosse dopo il 1856 con zelo mirabile l'adozione pubblica a Gesù Sacramentato nella Chiesa delle Adoratrici Perpetue in Borgonuovo; fu tra i fondatori della Pia Opera della santificazione delle feste e, dopo aver edificato una casa per i suoi stabilimenti in Torino, loro aggiunse una chiesa. La dedicò alla Madonna del Suffragio, volendo con essa soprattutto che si pregasse per i defunti e in special modo per quelli che, avendo combattuto sul campo di battaglia nelle guerre del 1848-49 vi avevano lasciata la vita ».